

RELITTI

LE GRANDI GORGONIE DEL LOREDAN

SIAMO A VILLASIMIUS, ESTREMO SUD DELLA SARDEGNA, DOVE SU UN FONDALE DI 65 METRI GIACE QUESTA NAVE AFFONDATA DA UN SILURO INGLESE. BELLA LA PRUA E BELLISSIMI I "BOSCHI" GIALLI E ROSSI CHE CARATTERIZZANO LE LAMIERE. TANTO IL PESCE PRESENTE — di marco Sieni

RELITTI

Villasimius, punta sud-est della Sardegna, meta lontana dalla rinomata Costa Smeralda, offre scorci che ti lasciano senza fiato, colori e profumi molto intensi ti accolgono e avvolgono. Questo posto è prediletto da chi preferisce la natura alla mondanità. Scesi dal traghetto a Cagliari, veniamo accolti dai fenicotteri rosa nelle saline di Quartu, alle spalle della spiaggia del Poetto.

Siamo capitati qui perchè il mare ha una peculiarità: nasconde alcuni relitti della Seconda guerra mondiale, grosse navi da carico, completamente ricoperte di *Paramuricea clavata* bicolore, anche conosciuta come gorgonia camaleonte, per questo viraggio da rosso a giallo. Colonie di polipi che hanno un fascino incredibile, e in questa zona, battuta da corrente importante, sono in splendida forma. Quei polipi di un giallo intenso mi mettono la pace dentro!

Fra i target possibili, il Loredan è il più rilassante, lo troviamo coricato sulla murata di sinistra, spaccato a poppa del ponte di comando, su un fondo bianco a circa 65 metri. Stefano, del Prodive, lo conosce come le sue tasche e l'entusiasmo che emana durante il briefing ci crea una grande aspettativa.

Ci attende una nave armata, lunga 72 metri, ora alta una decina, in un'acqua cristallina con tanto passaggio di pesce, penetrabile senza grossi rischi, ma soprattutto con opera viva e murata di dritta che sembrano una parete rocciosa, una secca facente parte di quel meraviglioso mare, non un corpo estraneo creato dalla mano umana, poi ripreso dalla natura.

Non sono riuscito a trovare l'angolazione e la posizione giusta per fotografare e far capire cosa ci fosse sotto a quella foresta di gorgonie; quella chiglia è spettacolare, unica. L'orientamento del relitto, rispetto alle correnti



**didaxperum, con
conserum que
deliqui sant.
Laborum quiatia
consed quodiatibus**



Prodive

Stefano Bianchelli, subacqueo dal 1985, Trainer Tdi e istruttore rebreather a circuito chiuso, cura con passione ed esperienza la parte tecnica, la logistica e i corsi fino a livello istruttore tecnico. www.prodive.it - Tel: +393465031425.

Il diving nasce nel 1998 e i responsabili cominciano subito le prime esplorazioni sui relitti della zona di Villasimius. Inizialmente con aria per i meno profondi e, dal 2000, con miscela trimix per gli altri. Dal 2002 accoglie subacquei trimix da tutta Europa e offre il servizio per finalizzare le esplorazioni con un wreck tour nei 6 principali relitti storici.

dominanti da NW, hanno generato questa meraviglia.

Una ventina di minuti di gommone e siamo al traverso di Torre delle Stelle, sul solido ormeggio fisso, messo e mantenuto da Stefano. Per le lunghe decompressioni una cima, ben fissata e tesa è una comodità per subacquei e barcaio. Stefano deve esaminare un allievo per un corso Ccr ipossico, per cui ci lascerà liberi di esplorare a nostro piacimento.

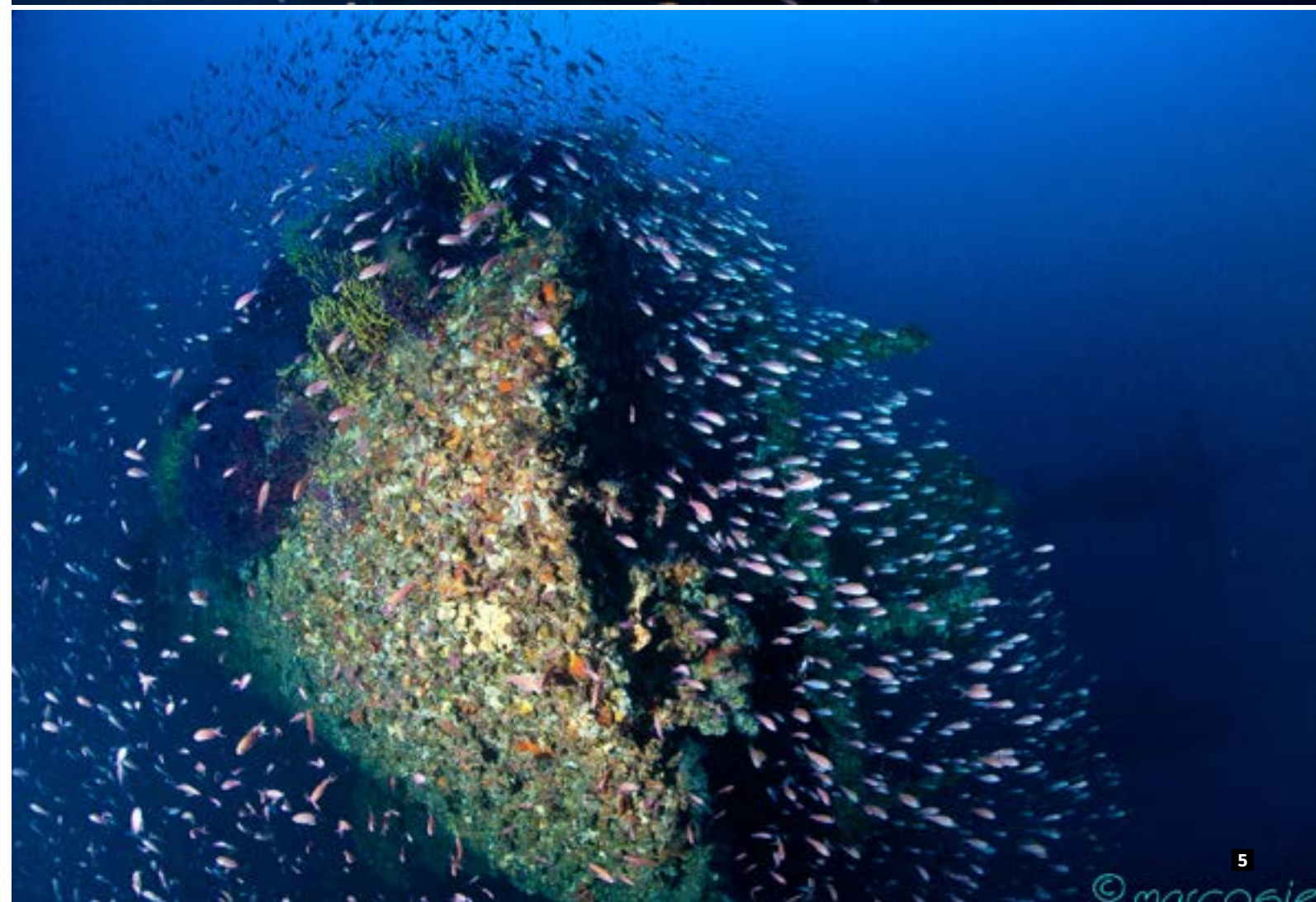
Ultimi controlli pre immersione, loop in bocca, pendant on, bombole aperte, accendo la macchina fotografica, controllo che i flash scattino e mi butto. In effetti, lo si intravede già, l'acqua non è male! Massima concentrazione, l'obbiettivo è divertirsi e per divertirsi non si devono commettere errori o sviste. Con calma aggancio i bailout, lo scooter, controllo i miei buddy e affondo lentamente, mentre ci controlliamo a vicenda.

La cima termina in prossimità dello squarcio provocato dal siluro del sottomarino Inglese Safari, che il 10 aprile 1943 lo intercettò durante la navigazione verso il nord Sardegna. Mi lascio cadere sul lato della chiglia, fantastico, una concentrazione incredibile di rami di gorgonie; tante, grandi, avvolte da una nuvola di anthias: che pace, che spettacolo. Come al solito, sono in cerca della giusta luce, della giusta inquadratura, alzo lo sguardo dal mirino e gli altri due assatanati sono già spariti dentro al relitto.

Capita troppo spesso che in immersioni più profonde mi perda il gusto del momento, sempre con l'occhio nel mirino. Qui, non essendo a quote folli, i tempi mi permettono di prendermela comoda. Loro sono dentro, io fatico a passare con i flash aperti, mi faccio un bel sorvolo esterno, tutta la chiglia fino a prua,



© marcosie



© marcosie



didaxperum, con
conserum que
deliqui sant.
Laborum
quiatia consed

QUALCOSA SUL LOREDAN

La motonave Loredan faceva parte di un convoglio formato da altre due navi, l'Isonzo e l'Entella. Il convoglio subì l'attacco del sommergibile inglese Safari il 10 aprile del 1943 durante la navigazione verso il nord Sardegna: affondarono tutte e tre di fronte a Torre delle Stelle, a Cagliari.

Il Loredan giace alla profondità massima di 65 metri, adagiato sul fianco sinistro sulla sabbia, con la coperta rivolta parallelamente verso la costa nord. Può essere visitato nella sua completezza, grazie alla possibilità di penetrazione non difficoltosa. Bellissima la chiglia, completamente colonizzata da gorgonie chamaleon gialle e rosse. Le ancore sono ancora nella loro posizione, insieme con la mitragliatrice, posizionata sul castello della nave, mentre l'enorme cannone si è staccato ed è visibile sulla sabbia. Il maestoso albero è ancora integro nella parte di prua.

La poppa è stata violentemente lacerata dal siluro che ne ha causato il rapido affondamento. Molte parti del relitto si trovano sparse sul fondale intorno alla nave e offrono interessanti spunti di osservazione. Visibili all'interno, un generatore con i suoi fusibili, un manometro di pressione, lavabi, e migliaia di gamberetti parapandalo, che una volta illuminati subiscono l'attacco delle voraci musdee.

Si tratta di un'immersione tecnica, che richiede l'uso di miscela trimix e relative stage per la decompressione. Resta protetto solo ai venti di nord e nord est, mentre è esposto agli altri. Talvolta sono presenti intense correnti, generalmente provenienti da nord ovest.



incontrando ricciole in caccia, che nel silenzio del reb non mi sentono arrivare, più avanti scappa una grossa cernia, dietro alla quale si nascondeva un sanpietro, che prova a rizzare la pinna dorsale per farsi più minaccioso. Arrivo alle ancore, entrambe fisse negli occhi di cubia. Mi allontano per avere una bella prospettiva di tutta la prua. Da sotto sbucano Henry e Augusto, sapevano di trovarmi lì, la prua è uno scatto obbligatorio su ogni relitto. Mi fanno cenno di seguirli, entrando nella prima stiva di prua mi indicano un passaggio, sgancio lo scooter e mi infilo; dentro le uniche munizioni visibili, due strutture piene di cariche per alimentare il cannone da 105 installato a poppa, che giace ora a una trentina di metri dalla sua piazzola, a terra sulla sabbia bianca. Passaggio nelle altre stive, poi seguo Augusto sotto la plancia, riesco a passare a fatica, il problema maggiore è non danneggiare le gorgonie, anche qui dentro! Usciamo sullo squarcio, raggiungiamo Stefano sul cannone,

al rientro mi alzo di qualche metro per riuscire a inquadrare quasi tutto il relitto, con il fumaio ancora ben riconoscibile.

Il tempo è volato, ma mi serve un ultimo sorvolo della chiglia, segnale che voglio rifare il giro, mi seguono. Altra bella panoramica, il ponte di comando, le stive aperte, gli argani sul castello di prua, poi dietro il bosco, dal quale scappa pure un bel gattuccio.

Da un terribile dramma, la natura ha creato un'isola brulicante di vita. Con gli occhi pieni di questa meraviglia, dobbiamo proprio staccare dal fondo, dopo 73 minuti fra i 54 e i 65 metri, è ora di iniziare la risalita, a fine deco saremo a tre ore totali di immersione e le nostre mogli ci aspettano per pranzo.

In zona sono presenti altri bellissimi relitti, fra cui il San Marco e il Bengasi, ma molto più impegnativi, mentre il Loredan offre la possibilità di essere visitato da una buona parte di chi ha intrapreso la strada della subacquea tecnica. E ne vale davvero la pena!